



CONSORZIO
PRO LOCO



**DOLOMITI
BELLUNESI**
The Mountains of Venice



Consorzio Pro loco Val di Zoldo

COSA VISITARE

La Val di Zoldo si trova nel cuore di uno dei paesaggi montani più straordinari delle Dolomiti. Le sue montagne fanno parte del Patrimonio Mondiale UNESCO.

La Val di Zoldo si trova nel cuore di uno dei paesaggi montani più straordinari delle Dolomiti. Le sue montagne fanno parte del **Patrimonio Mondiale UNESCO**.

Le vallate e i valichi del territorio offrono punti di accesso privilegiati a questo straordinario patrimonio naturale, dominato dalle imponenti sagome del Pelmo, del Civetta e della Moiazza.

Accanto alla storia delle miniere, delle fucine e della vita contadina, la Val di Zoldo è conosciuta anche come la **valle dei gelatieri**. A partire dalla fine dell'Ottocento, molti zoldani emigrarono in Italia e all'estero portando con sé l'arte del gelato artigianale. Questo fenomeno migratorio ha reso la valle una delle culle storiche del gelato italiano, con famiglie che hanno aperto gelaterie in tutta Europa e nel mondo, mantenendo un forte legame con la terra d'origine.

La storia della valle si può leggere attraverso musei e luoghi della memoria. A Pieve di Zoldo, negli spazi delle ex scuole elementari, la **Mostra Naturalistica, Geologica e dell'Artigianato** della Val di Zoldo raccoglie fauna dolomitica, reperti fossili, impronte, nidi e testimonianze della vita nei boschi e nelle montagne. Nelle stesse sale sono esposti oggetti della vita quotidiana e dell'artigianato locale, che raccontano il legame tra popolazione e territorio. A Pieve di Zoldo sorge anche la **Pieve di San Floriano**, edificio religioso principale della valle, di origine medievale e legato alla Confraternita dei Battuti. L'attuale struttura gotica fu consacrata nel 1487 e conserva importanti opere d'arte, tra cui l'Altare delle Anime di Andrea Brustolon, opere della famiglia Vecellio, la statua della Vergine del Rosario di Valentino Panciera Besarel e un prezioso organo storico.

Scendendo verso Forno di Zoldo, il **Museo del Ferro e del Chiodo** racconta la storia delle antiche "fusine", le fucine idrauliche che sfruttavano l'energia dell'acqua lungo il torrente Maè e che per secoli produssero chiodi, utensili e attrezzi da lavoro. In questo stesso centro si conservano anche importanti chiese legate alla tradizione confraternale: la Chiesa di Sant'Antonio Abate,



già esistente nel XV secolo e ampliata dalla Confraternita dei Battuti, e la Chiesa di San Francesco d'Assisi, documentata dal XVI secolo, ricostruita dopo il 1889 e un tempo riccamente decorata.

A Fusine, il nome stesso del paese deriva dalle antiche fucine che caratterizzavano la valle. Qui la Chiesa di San Nicolò, documentata dal XVI secolo ma di origine più antica, conserva opere lignee di grande valore, tra cui lavori di Andrea Brustolon e Valentino Panciera Besarel, oltre a un raro organo interamente in legno d'abete, probabilmente unico nel suo genere.

Poco sopra si trova Soramaè, borgo di origine quattrocentesca legato alle antiche attività artigianali della valle.

Salendo nella Valle di Goima si incontrano i borghi di Chiesa e Molin, dove sopravvive l'ultima segheria ad acqua dello Zoldano. Qui si trova il **Museo degli Usi e Costumi** della Valle di Goima, che conserva oggetti originali della vita rurale e un modellino di tabià, la tipica costruzione agricola dolomitica.

La Chiesa di San Tiziano a Goima, di origine antica e ampliata nei secoli, conserva opere di grande pregio, tra cui il Flügelaltar attribuito ad Andrea Haller di Bressanone, una pala di Pietro Antonio Novelli, sculture di Angelo Maier e opere legate alla tradizione artistica locale.

Sopra il fondovalle si sviluppano i villaggi di Brusadaz, Costa e Coi. Brusadaz conserva la chiesetta di San Lorenzo, antichi tabià e tracce delle attività minerarie della Val Inferna. Costa è legata alla devozione per San Longino, il centurione convertito dopo la crocifissione di Cristo. Coi, il paese più alto della Val di Zoldo, conserva case tradizionali, la Chiesa di San Pellegrino, una caratteristica fontana e i resti di antichi mulini lungo la strada verso Mareson.

Palafavera è una piana alluvionale della Val di Zoldo, nata dal riempimento di un antico lago formatosi in seguito a una frana del Monte Pelmo. Oggi è un'importante area turistica estiva e invernale e cuore del comprensorio sciistico del Civetta, attraversata anche dall'Alta Via n. 1

A Mareson, sulla piana modellata dalla frana del Pelmo, la Chiesa di San Valentino conserva importanti opere lignee, tra cui lavori di Andrea Brustolon, e testimonia la storia religiosa della comunità.

Poco più in alto si trova Pecol, oggi principale centro turistico della valle e punto di accesso allo Ski Civetta. Qui la Chiesa di San Carlo Borromeo ricorda la ricostruzione dopo il grande incendio del 1961.

La rete dei sentieri attraversa tutta la valle. La **Strada del Fieno** collega Pecol, Mareson e Palma tra prati, fienili e viste sul Pelmo, passando anche vicino a testimonianze come la vecchia segheria e l'antica calchera.

La **Strada de Lizon** sale tra borghi e boschi fino ai panorami della valle. Il **percorso da Pian del Crep a Su'n Paradis** si sviluppa in quota tra pascoli e viste spettacolari su Civetta, Moiazza e Pelmo.

Tra le escursioni naturalistiche spicca la **Valle del Vach**, con il laghetto ai piedi di una cascata che scende direttamente dalla roccia. Il percorso attraversa il borgo di Colcervè, dove sono ancora visibili tracce della produzione del carbone di legna e della lavorazione del ferro, come spiazzoli di "pojat" antiche carbonaie per la produzione del carbone di legna e resti di antiche attività artigianali.

Fornesighe è uno dei borghi più antichi e meglio conservati della valle, con la **Latteria-museo**, affreschi e testimonianze della vita comunitaria. È noto anche per il Carnevale della Gnaga. Poco sopra si trova il nucleo rurale della Veda, un tempo utilizzato come area di pascolo stagionale.

Tra le altre frazioni storiche si trovano Astragal, con la chiesa della Santissima Trinità, San Barnaba, Fabiano e Sebastiano e importanti opere lignee, e Pralongo, con la Chiesa di Sant'Andrea e pregevoli altari lignei.

La **Val Prampèr** rappresenta infine l'ambiente più selvaggio della valle, tra Spiz di Mezzodi e Moschesin, con ambienti glaciali, pascoli alpini, torbiere e una ricca biodiversità che include specie rare delle Dolomiti.

I versanti ripidi sono coperti da boschi di abeti rossi e larici, alternati a ghiaioni e colate detritiche dove cresce il pino mugo. Nel fondovalle si incontrano anche ambienti più aperti e delicati, come **Pian Palui**, il **Prà de la Vedova** e le aree di pascolo attorno a **Malga Prampèr**, con prati umidi e piccole torbiere.

Questa valle custodisce una flora ricca e preziosa, con specie tipiche delle Dolomiti e rarità come la pianella della Madonna. Anche la fauna è significativa, con presenza di specie sensibili come il fagiano di monte e il gallo cedrone, che rendono l'area particolarmente importante dal punto di vista naturalistico e da tutelare con attenzione.

Zoppè di Cadore è un piccolo comune panoramico ai piedi del Monte Pelmo. Da qui si raggiungono il Rifugio Talamini e il Rifugio Venezia, tra i più importanti della zona, punto di accesso agli itinerari dolomitici.

WWW.PROLOCOBELLUNESI.IT



PRO LOCO FORNO DI ZOLDO
email: prolocofornovaldizoldo@gmail.com



PRO LOCO ZOLDO ALTO
email: prolocozoldo@gmail.com



PRO LOCO ZOPPE' DI CADORE
email: prolocozoppedicadore@gmail.com



CONSORZIO
PRO LOCO



**DOLOMITI
BELLUNESI**
The Mountains of Venice



Consorzio Pro loco Val di Zoldo

WHAT TO VISIT

Val di Zoldo: exploring its nature, history and traditions.

The Val di Zoldo lies in the heart of some of the most spectacular scenery in the Dolomites and its mountains are part of the **UNESCO World Heritage site**.

Its valleys and passes offer unique access to this extraordinary alpine landscape, surrounded by the spectacular silhouettes of Pelmo, Civetta and Moiazza.

The Val di Zoldo is steeped in history with its mines, forges and farm life, but is also known for its **ice cream making tradition**. At the end of the nineteenth century, many locals left to seek their fortune in Italy and further afield, taking the art of artisan ice cream making with them. The valley became famous for its ice cream, as families opened ice cream parlours throughout Europe and the world, while keeping close ties with their homeland.

The history of the valley is chronicled in its many museums and historical sites. In Pieve di Zoldo, the former primary school is home to the **Exhibition of Nature, Geology and Crafts** of the Val di Zoldo, a collection of Dolomite fauna, fossils, footprints, nests and accounts of life in the forests and mountains. Everyday objects and local crafts are displayed, illustrating the link between the people and their land.

The **Parish Church of Saint Florian** is also located in Pieve di Zoldo. This medieval church is the most important in the valley and is linked to the Confraternity of the Flagellants. The Gothic building you see today was consecrated in 1487 and houses some important works of art, including the Altar of the Souls by Andrea Brustolon, works by the Vecellio family, a statue of Our Lady of the Rosary by Valentino Panciera Besarel and an invaluable ancient organ.

Further down the valley in Forno di Zoldo, the **Iron and Nail Museum** tells the story of the ancient hydraulic forges which, for centuries, harnessed the energy of the Maè stream to produce nails, implements and work tools. This village is also home to a number of important churches associated with the Confraternity: the church of Saint Anthony the Abbot, which dates back to the 15th century and was enlarged by the Confraternity of the Flagellants, and the church of Saint Francis of Assisi, first mentioned in a document in the 16th century, which was rebuilt after 1889 and originally



elaborately decorated.

The village of Fusine takes its name from the ancient forges that once populated the valley. Here the church of Saint Nicholas, first documented in the 16th century but dating back to earlier times, contains invaluable works of art in wood, including works by Andrea Brustolon and Valentino Panciera Besarel, as well as a rare organ built entirely in fir wood, probably the only one of its kind in the world.

Just above Fusine is Soramaè, a 15th-century village with a tradition of local crafts and trades. Even higher in the Goima Valley are the hamlets of Chiesa and Molin, home to the only surviving example of a water-powered sawmill in the Val di Zoldo. Visitors can also find the **Museum of Customs and Traditions** of the Goima Valley, which preserves original objects from rural life and a model of a 'tabià', a typical farm building in the Dolomites.

The ancient church of Saint Titian in Goima, which has been enlarged over the centuries, contains works of great note, including a winged altarpiece (Flügelaltar) attributed to Andrea Haller of Brixen, an altarpiece by Pietro Antonio Novelli, sculptures by Angelo Majer and works by local artists.

Above the valley floor lie the villages of Brusadaz, Costa and Coi. Visitors to Brusadaz can see the church of Saint Lawrence, old 'tabià' and remains of the mines in the Val Inferna. Costa is closely associated with Saint Longinus, the centurion who converted to Christianity following the crucifixion of Christ. Coi, the highest village in the Val di Zoldo, has traditional houses, the church of Saint Peregrine, a characteristic fountain and the remains of ancient mills along the road to Mareson.

Palafavera is a floodplain in the Val di Zoldo, created when an ancient lake (formed following a landslide on Mount Pelmo) was filled in. Today it is an important venue for tourists in the summer and winter: it is strategically placed in the Civetta ski area and the Alta Via 1 walking trail runs through it.

In Mareson, on the plateau formed by the Pelmo landslide, the church of Saint Valentine features some important artworks in wood by artists such as Andrea Brustolon and relates the religious devotion of the local community through the ages.

Just a little higher up is Pecol, the main tourist resort in the valley and gateway to Ski Civetta. Here the church of Saint Carlo Borromeo remembers how the village was rebuilt after the devastating fire of 1961.

A network of footpaths crisscrosses the entire valley. The **Hay Road** connects Pecol, Mareson and Palma, running alongside meadows, barns and views of Pelmo and close to ancient landmarks such as a disused sawmill and an old kiln where lime was produced. The **Lizon Road** climbs through villages and woodland, affording stunning views over the valley. The high-altitude **trail from Pian del Crep to Su'n Paradis** goes through meadows with spectacular views over Civetta, Moiazza and Pelmo.

One of the many nature trails runs through the **Vach Valley**, with a pond at the foot of a waterfall that falls directly from the rock. The walk takes you through the village of Colcervèr, where evidence of its charcoal production and iron working past can still be seen in the "pojat" - ancient charcoal piles - and reminders of ancient trades.

Fornesighe is one of the oldest and best-preserved villages in the valley, with its **Dairy-museum**, frescoes and traces of local life. It is also famous for the Gnaga Carnival. Just above is the village of La Veda, used for seasonal grazing in days gone by.

Two ancient villages are Astragal, with the church of the Holy Trinity, Saint Barnabas, Fabian and Sebastian and important works of art in wood, and Pralongo, with Saint Andrew's church and splendid altars in wood.

Lastly, **Val Prampèr** is possibly the most pristine of all the valleys, lying between Spiz di Mezzodì and Moschesin, with its glacial formations, alpine meadows, peat bogs and a wealth of biodiversity, including some rare Dolomite species.

Its steep slopes are covered in spruce and larch woods, interspersed with scree and debris where the mountain pine grows. On the valley floor are more open, less rugged areas, like **Pian Palui**, **Prà de la Vedova** and the pastures around **Malga Prampèr**, with their wet meadows and small peat bogs. There is a wealth of flora in this valley, with species typical of the Dolomites and rarities such as the Lady's slipper. The fauna is also worthy of note, with sensitive species such as the **black grouse** and the **capercaillie**, making it an area of significant natural interest that needs to be protected carefully. Zoppè di Cadore is a small scenic village at the foot of Mount Pelmo. The Talamini and Venezia refuges, two of the most important in the area and the starting point of many Dolomite trails, can be reached from here.

WWW.PROLOCOBELLUNESI.IT



PRO LOCO FORNO DI ZOLDO
email: prolocofornovaldizoldo@gmail.com



PRO LOCO ZOLDO ALTO
email: prolocozoldo@gmail.com



PRO LOCO ZOPPE' DI CADORE
email: prolocozoppedicadore@gmail.com